

Focus sulla parola

Proponiamo qui stralci di tre famosi discorsi, che testimoniano l'altissimo impatto dell'uso della parola nell'ambito di discorsi pubblici tenuti da personalità attuali e del passato. Nei discorsi pubblici sono importanti i fattori legati alla comunicazione verbale (scelta di parole evocative, di ripetizioni, di frasi ad effetto), alla comunicazione paraverbale (tono di voce modulato per sottolineare alcuni passaggi, pause, intonazione) e alla comunicazione non verbale (mimica ed espressioni facciali, gestualità).

Napoleone Bonaparte, discorso alla Vecchia Guardia, aprile 1814

Soldati della mia Vecchia Guardia: vi dico addio. Per vent'anni vi ho costantemente accompagnato lungo la strada dell'onore e della gloria. In questi ultimi tempi, come nei giorni della prosperità, siete sempre stati un modello di coraggio e fedeltà. Con uomini come voi la nostra causa non sarebbe mai stata sconfitta; la guerra sarebbe stata interminabile, sarebbe diventata una guerra civile e questo avrebbe comportato delle sfortune ancora più grandi per la Francia. Ho sacrificato tutti i miei interessi per quelli del mio Paese. Me ne vado, ma voi, amici miei, continuerete a servire la Francia. La sua felicità è stato il mio unico pensiero. E sarà ancora l'oggetto dei miei desideri. Non dispiacetevi per il mio destino; se sopravviverò sarà per servire la vostra gloria. È mia intenzione scrivere e raccontare la storia di tutto quello che abbiamo conquistato insieme. Addio, amici miei. Vi porterò con me nel mio cuore.

Martin Luther King, I have a dream, agosto 1963

Io ho un sogno: che un giorno, sulle rosse colline della Georgia, i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possederono schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. Io ho un sogno: che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.

Io ho un sogno: che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere.

Io ho un sogno, oggi! [...]

Io ho un sogno: che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna sarà pareggiata, i luoghi scabri saranno appianati e i luoghi tortuosi raddrizzati; e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli esseri viventi, insieme, la vedranno'.

È questa la nostra speranza ed è questa la fede con cui io mi avvio verso il Sud. Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in

grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi.

Barack Obama, discorso dopo la vittoria presidenziale, novembre 2008

Ciao, Chicago!

Se là fuori c'è ancora qualcuno che dubita che l'America sia un luogo dove tutto è possibile, che ancora si chiede se il sogno dei nostri Fondatori sia vivo nella nostra epoca, che ancora mette in dubbio la forza della nostra democrazia, questa notte è la vostra risposta. È la risposta data dalle file di elettori che si estendevano intorno alle scuole e alle chiese, file mai viste prima da questa nazione, è la risposta che hanno dato le persone che hanno aspettato tre, quattro ore, molti per la prima volta in vita loro, perché erano convinti che questa volta doveva essere diverso, che la loro voce poteva fare la differenza.

È la risposta pronunciata da giovani e vecchi, ricchi e poveri, democratici e repubblicani, neri, bianchi, ispanici, asiatici, nativi americani, gay, etero, disabili e non disabili: americani che hanno inviato al mondo il messaggio che noi non siamo mai stati semplicemente un insieme di individui o un insieme di Stati rossi [Repubblicani] e Stati blu [Democratici]: noi siamo e saremo sempre gli Stati Uniti d'America [...].

